

8 GENNAIO 2023



BATTESIMO

DI GESU'

«Tu seí il Fíglío mío l'amato:

ascoltatelo!»

Proponendoci il Battesimo di Gesù a poca distanza dal Natale, la liturgia ci suggerisce il collegamento fra i due eventi, distanti fra loro più di trent'anni, separati dalla *“vita nascosta”* a Nazaret, dove era conosciuto come il *“carpentiere, figlio di Giuseppe il carpentiere”*.

Un salto brusco, dal punto di vista cronologico, dal *“Gesù bambino”* al Gesù adulto ma il lungo silenzio, nel nascondimento e nell'umiltà, prolunga quello della notte di Betlemme, lasciando chiaro ed evidente lo stile del rivelarsi di Dio nella storia dell'umanità.

Al Giordano c'è il passaggio delle consegne da Giovanni a Gesù: da colui che annuncia la venuta del Messia promesso a colui che ne realizza la missione.

Disponiamoci a rivivere il senso e la missione del nostro proprio battesimo, trovandone il senso in quello di Gesù: come per lui, è l'inizio di un impegno e di una missione che mette in gioco tutta la nostra vita.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Al fiume Giordano, Gesù viene riconosciuto e proclamato come Figlio di Dio e la voce del Padre, dal cielo, invita ad ascoltarlo e seguirlo. Chiediamo al Padre, che nel battesimo ci ha donato l'adozione a figli, la grazia di esserne degni.

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, o Signore.**

- 1) Ti ringraziamo o Signore per il nostro Battesimo che ci ha fatto cristiani e figli di Dio e ci ha inserito nella Chiesa; donaci di testimoniare davanti a tutti la bellezza e la verità della vita cristiana, **noi ti preghiamo:**
- 2) Perché nel ricordo del battesimo di Gesù si rinnovi in noi la gioia e la grazia del nostro Battesimo e testimoniamo la novità della vita cristiana in famiglia, in parrocchia, nella società, **noi ti preghiamo:**
- 3) Per tutti i genitori cristiani: perché mentre domandano il sacramento del Battesimo per i figli, aprano la propria vita alla grazia dello Spirito Santo, camminando insieme nella grande famiglia della Chiesa, **noi ti preghiamo:**
- 4) Signore Gesù, che nel Battesimo al fiume Giordano ti sei rivelato come l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo, purifica la tua Chiesa da ogni scandalo e peccato perché continui nel mondo la tua opera di salvezza, **noi ti preghiamo:**

*C. O Dio nostro Padre, con il battesimo offri a tutti il dono di essere tuoi figli nel perdono dei peccati e nella vocazione alla santità: affidiamo a te i nostri propositi di vita cristiana e ci impegniamo ad ascoltare e seguire il tuo Figlio, che vive e regna con Te per i secoli dei secoli. **Amen***



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

8 Gennaio 2023

AVVISI PARROCCHIALI

PRIMA SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO - Con la Festa del **Battesimo di Gesù** si conclude il Periodo Natalizio e inizia la prima serie di settimane del Tempo Ordinario che durerà fino al Mercoledì delle ceneri (quest'anno il 22 febbraio). Gli orari delle Messe feriali tornano al normale con l'unica variazione al **giovedì** e al **venerdì** della Messa alle **18.30** anziché alle 18. Riprendono anche gli incontri del **Catechismo**.

Nell'ultima domenica di Gennaio celebriamo la **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA** e sarà l'occasione per riflettere sul tema della famiglia cristiana e i suoi punti di riferimento educativi e spirituali. La abbineremo all'altra ricorrenza di fine gennaio quella della **Festa di S. Giovanni Bosco**, fondatore e patrono degli Oratori. Sarà con noi alla S. Messa delle 11 **don ROSSANO**, sacerdote salesiano originario di Stagno, che ci aiuterà a "pensare l'Oratorio" all'ora di pranzo, nel salone dell'Oratorio, a cui sono vivamente invitate tutte le famiglie con bambini e ragazzi "in età da oratorio"! Maggiori dettagli e apertura delle iscrizioni al pranzo in settimana.

BILANCIO DI FINE ANNO – Sono già disponibili sul Sito (pagina del Consiglio Economico) e in fondo alla chiesa i bilanci di fine anno, entrambi in rosso... ma molte cose sono state fatte (e molte rimangono da fare). Un grazie sincero a tutti coloro che vi hanno contribuito!

**Domenica dopo l'Epifania
BATTESIMO DEL SIGNORE**

PRIMA LETTURA

Ecco il mio servo di cui mi compiaccio.

Dal libro del profeta Isaia

42, 1-4.6-7

Così dice il Signore:

**«Ecco il mio servo che io sostengo,
il mio eletto di cui mi compiaccio.
Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.**

**Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,
non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta;
proclamerà il diritto con verità.
Non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra,
e le isole attendono il suo insegnamento.**

**Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,
perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 28 (29)

R/. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

**Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo. R/.**

**La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza. R/.**

**Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre. R/.**

SECONDA LETTURA

Dio consacrò in Spirito Santo Gesù di Nazaret.

Dagli Atti degli Apostoli

10, 34-38

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.

Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mc 9, 6

R/. Alleluia, alleluia.

**Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:
«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».**

R/. Alleluia.

VANGELO

Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio venire su di lui.

Dal Vangelo secondo Matteo

3, 13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

Il battesimo di Gesù



I Vangeli presentano il rapporto tra Giovanni e Gesù, per certi aspetti, con una certa ambivalenza. Da una parte, tendono a rimarcare la continuità nei rispettivi ruoli, nel senso che Giovanni preannuncia e prepara la missione di Gesù. Dall'altra, pongono in rilievo la novità e il distacco di Gesù rispetto a Giovanni. Nella tradizione sinottica l'incontro decisivo e unico tra Giovanni, il profeta e battezzatore del Giordano, e Gesù di Nazaret avviene al momento del battesimo. Poi i due personaggi si separano definitivamente. Secondo Matteo, Giovanni riconosce l'identità messianica di Gesù, confermata dalla voce celeste dopo il battesimo (Mt 3,13-17). Ma poi dal carcere, quando Giovanni sente parlare delle "opere del Cristo", invia due dei suoi discepoli per domandargli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,2-3). Questa tensione, più evidente nel primo Vangelo che non in Luca – nel Vangelo di Marco non si riferisce l'inchiesta di Giovanni Battista su Gesù – sollecita a esaminare il significato dell'esperienza del battesimo di Gesù in rapporto alla sua missione, contrassegnata dall'annuncio del regno di Dio. L'autore del quarto Vangelo risolve il problema del battesimo di Gesù, semplicemente non parlandone.

Battesimo di acqua e di Spirito

Secondo Marco, attorno a Giovanni accorrono tutti gli abitanti di Gerusalemme e la gente che proviene da tutta la Giudea. A quelli che si fanno battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati, Giovanni proclama: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo» (Mc 1,7-8). Giovanni annuncia la venuta di uno più forte, che viene dopo di lui, e del quale si considera umile servo. Nella prospettiva di Marco il più forte è Gesù, il Messia vittorioso, che paragona i suoi esorcismi allo smantellamento del regno di satana. Egli è il più forte che entra nella casa e lega un (uomo) forte e gli strappa la preda (Mc 3,27). Il più forte viene "dopo" di lui in senso cronologico, come fa capire il testo di Mc 1,14a: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea...». L'idea che Gesù sia discepolo di Giovanni, che gli vada "dietro" – questo può essere il significato della preposizione nell'originale greco – è estranea al modo di pensare di Marco e dei suoi lettori. Il ruolo totalmente subordinato di Giovanni rispetto a

Gesù è confermato dall'immagine del servo, che non è degno di curvare per slegare i lacci dei suoi sandali.

La disparità tra chi annuncia – Giovanni – e l'annunciato – Gesù Cristo – si riflette in quella dei rispettivi battesimi: Giovanni battezza "con acqua", Gesù battezza "in Spirito santo". Questa espressione riflette il modo di parlare della comunità cristiana, che vive nella consapevolezza del dono dello Spirito santo, promesso e comunicato da Gesù ai discepoli inviati a rendergli testimonianza (Mc 13,11; cf. 3,29). L'antitesi tra i due battesimi è visualizzata nella scena successiva quando Gesù, uscendo dall'acqua del fiume Giordano, dove è battezzato da Giovanni, vede aprirsi i cieli e discendere su di lui lo Spirito dall'alto. In questa cornice teofanica la voce dal cielo conferma la sua identità: «Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,9-11; cf. Mc 9,7).

Il battesimo di Gesù fa problema

Il fatto che Gesù si sottometta al battesimo di Giovanni pone dei problemi nella tradizione cristiana primitiva. Se ne fa portavoce l'autore del primo Vangelo canonico. Secondo il Vangelo di Matteo, Giovanni vorrebbe impedire che Gesù riceva il battesimo da lui dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Gesù gli risponde: «Lascia fare per ora, poiché conviene che adempiamo ogni giustizia» (Mt 3,14-15). Solo dopo queste parole di Gesù, Giovanni acconsente a battezzarlo [1]. Matteo inserisce l'esperienza battesimale di Gesù nell'orizzonte della sua teologia, dove la "giustizia" è il disegno di Dio rivelato da Gesù, il Figlio, che compie integralmente la volontà del Padre (cf. Mt 21,32).

Il primo evangelista non solo subordina Giovanni a Gesù, ma lo fa gravitare nel suo progetto cristologico ed ecclesiale. Il primo annuncio di Giovanni Battista nel deserto della Giudea è un calco di quello di Gesù: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,1; 4,17). Giovanni è una specie di alter ego di Gesù. Quando Giovanni vede molti farisei e sadducei che vengono per farsi battezzare, li interpella come farà Gesù nella sua requisitoria contro gli scribi e i farisei: «Razza di vipere!» (Mt 3,7; cf. 23,33). Egli annuncia l'imminente giudizio di condanna con le immagini del fuoco e della scure posta alla radice degli alberi (Mt 3,10). Il protagonista del giudizio, che viene dopo di lui, «ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,11-12). Le immagini e il linguaggio sono gli stessi della predicazione di Gesù, che dice ai discepoli: «Ogni albero che non dà buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 7,19). Nella parabola della zizzania, che cresce in mezzo al grano, si dice che, al momento della mietitura, essa verrà raccolta e legata in fasci per essere bruciata (Mt 13,30.40).

Il battesimo di Gesù senza Giovanni

L'episodio del battesimo di Gesù è riletto da Luca in un'altra prospettiva. Il profeta Giovanni, sul quale scende la parola di Dio nel deserto, percorre «tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). Conforme agli oracoli del profeta Isaia, egli annuncia la salvezza di Dio che raggiungerà ogni essere umano (Lc 3,5). Con questa citazione di Isaia 40,5 – «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» – Luca anticipa il tema degli Atti degli apostoli, dove si racconta l'annuncio della salvezza fino agli estremi confini della terra. A conclusione dell'incontro con gli ebrei di Roma, Paolo dichiara che le genti accoglieranno la salvezza di Dio, che è stata loro inviata (Lc 3,5; At 28,28).

Alle folle, che vanno a farsi battezzare da lui, Giovanni non solo annuncia il giudizio di condanna per chi non compie "frutti degni di conversione", ma propone anche uno stile di vita corrispondente allo stato sociale e alla professione di ciascuno. In una specie di dialogo tra catecumeno e battezzante, egli invita la gente a condividere le vesti e il cibo con chi non ne ha; agli esattori, che hanno in appalto la riscossione delle tasse, dice di non esigere più del dovuto e ai soldati di

accontentarsi delle loro paghe (Lc 4,11-14). Questo programma di condivisione e di etica professionale corrisponde al progetto cristiano di Luca.

Il terzo evangelista si preoccupa di collocare la figura di Giovanni, il profeta battezzante, nella prospettiva della storia della salvezza, che va dal tempo dell'attesa e della profezia a quello del compimento. Giovanni appartiene al primo tempo. Al popolo che è in attesa e a quanti si domandano in cuor loro se egli non sia il Cristo, Giovanni dichiara che egli battezza con acqua, ma viene colui «che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco» (Lc 3,15-16; cf. At 13,25). Secondo Luca, Giovanni «evangelizzava il popolo» (Lc 3,18). Su questo sfondo il terzo evangelista elimina radicalmente l'aspetto problematico del battesimo di Gesù, perché vi premette la breve notizia dell'arresto di Giovanni da parte di Erode. In tal modo Giovanni sparisce dalla scena prima che compaia Gesù per ricevere, in occasione del battesimo, il dono dello Spirito santo ed essere proclamato da Dio: «Tu sei il Figlio mio, l'amato; in te ho posto il mio compiacimento» (Lc 3,22).



Gesù battezzato da Giovanni

Nella tradizione sinottica, l'inizio della missione pubblica di Gesù è connesso con l'attività battesimale di Giovanni. Tutti e tre i Vangeli sinottici riportano l'episodio di Gesù che riceve il battesimo nel fiume Giordano da Giovanni. L'autore del quarto Vangelo, che non racconta il battesimo di Gesù, lo presuppone quando riferisce la testimonianza di Giovanni su Gesù: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio» (Gv 1,32-34). La tendenza a sorvolare o a rimuovere l'evento del battesimo di Gesù è presente anche nei Vangeli sinottici. Essi accennano appena al rito battesimale, per dare il massimo risalto alla visione dello

Spirito che scende su Gesù e alla voce dal cielo, che lo presenta come Figlio, l'amato, nel quale Dio ha posto il suo compiacimento. Il battesimo, che Gesù riceve da Giovanni nel fiume Giordano, crea una difficoltà, che gli autori dei Vangeli cercano di risolvere. Questa operazione è più evidente nel Vangelo di Matteo, dove Giovanni, in un primo momento, si oppone al battesimo di Gesù.

Stante questa difficoltà, è impensabile che una tale situazione imbarazzante sia stata creata dalla comunità cristiana primitiva per giustificare la propria prassi battesimale. Negli attuali racconti del battesimo di Gesù non c'è nessun riferimento esplicito alla prassi delle prime comunità cristiane, dove, dopo la pasqua di risurrezione, i credenti sono battezzati "nel nome di Gesù Cristo" (cf. At 2,38; 8,16; 10,48; 19,5). D'altra parte nella catechesi sul battesimo cristiano, presente negli Atti degli apostoli o nelle lettere di Paolo, non si fa il minimo accenno al battesimo di Gesù. Dunque, sotto il profilo storico, si deve ritenere che Gesù, prima di iniziare la sua attività in Galilea, è andato in Giudea – o in Perea, perché nel quarto Vangelo si dice che Giovanni battezza «in Betània, al di là

del Giordano» (Gv 1,28; cf. 10,40) – per compiere il rito di immersione, proposto da Giovanni come impegno di conversione per prepararsi al giudizio di Dio.

Il significato "penitenziale" del battesimo di Giovanni, esplicitamente rimarcato nella tradizione sinottica, nel caso di Gesù fa problema. Quelli che si fanno battezzare da Giovanni nel fiume Giordano «confessavano i loro peccati» (Mc 1,5; cf. Mt 3,6). Marco e Luca presentano Giovanni come il profeta che nel deserto predica un battesimo di conversione «per il perdono dei peccati» (Mc 1,4; Lc 3,3) [2]. In queste parole di carattere liturgico si ravvisa l'eco dell'interpretazione cristiana del battesimo di Giovanni. In ogni caso, Gesù, all'inizio della sua missione, riceve il battesimo per "il perdono dei peccati".

Per attutire l'aspetto scandaloso di questo fatto, che contrasta con la fede cristiana, in cui si riconosce che Gesù Cristo è il "santo" e il "giusto", nel racconto dei Vangeli il battesimo passa in secondo piano rispetto alla discesa dello Spirito Santo. Gli elementi della "teofania" battesimale sono mutuati dalla tradizione biblica, dove i personaggi chiamati a svolgere un ruolo nel piano di Dio – patriarchi e profeti – sono destinatari di visioni e audizioni particolari. Giacobbe, in partenza per Carran, ha una visione del santuario di Dio a Betel (Gen 28,12). Isaia, nel tempio di Gerusalemme, vede il trono di Dio e sente la voce del Signore che lo invia come suo ambasciatore (Is 6,1-8). A Ezechiele, sulle rive del fiume Chebar, in Babilonia, si "aprono i cieli"; egli ha la visione del carro-trono di Dio e sente la voce di Dio che lo incarica di una missione profetica tra i deportati (Ez 1-2).

Nei racconti dei Vangeli si pone l'accento sul ruolo dello Spirito santo o Spirito di Dio che scende dal cielo e sull'investitura di Gesù come Figlio amato da Dio, fedele esecutore della sua volontà. Nel racconto sobrio di Marco si dice che Gesù, «uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"» (Mc 1,10-11). Matteo, che segue sostanzialmente il testo di Marco per quanto riguarda la visione dei cieli aperti e la discesa dello Spirito (di Dio), riporta invece le parole della voce dal cielo alla terza persona: «"Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"» (Mt 3,17). Luca fa discendere lo Spirito "in forma corporea come colomba" su Gesù mentre sta pregando. Le parole della voce in Luca sono come quelle di Marco (Lc 3,21-22). Sullo sfondo di questa scena sta la figura del servo del Signore, presentato come l'eletto del Signore, sul quale egli ha posto il suo Spirito per portare il diritto alle genti (Is 42,1). Mediante il dono dello Spirito al momento del battesimo, Gesù, proclamato Figlio di Dio, è abilitato a compiere la sua missione come il servo fedele, di cui si parla nel libro di Isaia [3].

Giovanni e Gesù: continuità e discontinuità

Se questo è il significato che la prima tradizione ha dato al battesimo di Gesù e che gli autori dei Vangeli, con diverse accentuazioni, hanno fatto proprio, qual è il significato che gli ha dato Gesù? Perché egli ha voluto ricevere il battesimo "penitenziale" di Giovanni? Quale rapporto esiste tra questa esperienza battesimale e l'inizio della sua attività pubblica? Per rispondere a questi interrogativi si deve rileggere il racconto evangelico, dove Gesù vede aprirsi i cieli e scendere su di lui lo Spirito, e si sente la voce dal cielo che lo proclama Figlio, amato e fedele. Dietro questo linguaggio, mutuato dalla tradizione biblica, sta l'esperienza battesimale di Gesù. Non si possono far coincidere il lessico e le immagini della teofania battesimale con l'esperienza di Gesù. Sarebbe una semplificazione come quella di identificare l'esperienza battesimale con la sua presa di coscienza messianica o profetica. Il racconto evangelico della teofania, connessa con il battesimo e ripresa nella scena di trasfigurazione, non consente di parlare di Gesù come di un visionario di stampo apocalittico, che, in una specie di raptus mistico o di esaltazione spirituale, matura la sua scelta di proclamatore del regno di Dio, di maestro e terapeuta itinerante della Galilea. La ricostruzione dell'esperienza battesimale di Gesù, sul piano storico, deve essere posta a confronto con la prospettiva religiosa della documentazione evangelica e della tradizione che sta alla sua origine.

Per ritrovare il significato del battesimo di Gesù si devono tenere presenti i dati forniti dai Vangeli. Prima di tutto il battesimo di Gesù è posto in stretta relazione con la figura, l'attività e la predicazione di Giovanni Battista. Questo rapporto non può essere ridotto al rito battesimale, inteso come fatto isolato e avulso dall'insieme della "biografia" di Gesù. In altre parole, non si può immaginare che Gesù parta da Nazaret con il "programma" della sua missione già definito, vada da Giovanni per ricevere il battesimo al fiume Giordano e poi torni in Galilea per proseguire per la sua strada. Questo schematismo, in parte sotteso alla narrazione dei Vangeli, sotto il profilo storiografico è inverosimile. Perché Gesù va a ricevere il battesimo da Giovanni? Perché invece non si accosta alla comunità di sacerdoti e laici, che vivono presso le grotte di Qumran, sulla riva del mar Morto? Perché non entra a far parte di una "confraternita" di farisei? Il rito battesimale di Giovanni, proposto a tutti come impegno di preparazione al giudizio di Dio, si presta a essere vissuto come esperienza d'incontro con Dio, che si fa vicino all'essere umano. Giovanni propone il rito d'immersione nel contesto dell'annuncio del giudizio di Dio su tutto il popolo di Israele peccatore e bisognoso di perdono. Il battesimo nell'acqua implica la conversione a Dio e l'impegno per uno stile di vita di alto profilo etico-religioso. Alcuni aspetti dell'esperienza "battesimale" giovannea si ritrovano nella missione di Gesù, inaugurata dal battesimo, ricevuto da Giovanni presso il fiume Giordano.

In secondo luogo, si deve riconoscere che il battesimo ricevuto da Giovanni nel Giordano segna una svolta nella vicenda storica di Gesù. Prima del battesimo egli vive e lavora a Nazaret, senza distinguersi dagli altri compaesani e parenti, né per impegno religioso né per qualche gesto straordinario. Dopo il battesimo ricevuto da Giovanni presso il fiume Giordano, Gesù abbandona la vita privata di Nazaret, si sposta verso la zona orientale della Galilea – a Cafarnao, sulla riva del lago – e qui inizia un'attività contrassegnata da un forte impegno a favore di persone malate e disabili, insegnando nelle assemblee dei villaggi, insieme a un gruppo di uomini e donne adulti. In altre parole, il battesimo di Giovanni, per Gesù, è uno spartiacque tra le due forme di vita, quella del falegname di Nazaret e quella del profeta di Galilea, che va proclamando a tutti: "Il regno di Dio si è fatto vicino!".

Per cogliere la valenza religiosa dell'esperienza battesimale di Gesù in rapporto con la sua missione storica, si deve tener conto di un elemento che la contraddistingue. Nonostante che Gesù incominci la sua attività pubblica dopo avere ricevuto il battesimo da Giovanni, di fatto egli segue un percorso religioso e spirituale non solo divergente, ma per certi aspetti opposto a quello di Giovanni. Anche se per un certo tempo Gesù continua a praticare il rito battesimale, dopo l'arresto di Giovanni egli abbandona la prassi battesimale e il gruppo dei "giovanniti", intraprendendo un cammino autonomo e diverso. Per Gesù il battesimo è una metafora per esprimere la sua fedeltà a Dio e la solidarietà con gli uomini di fronte alla prospettiva della morte violenta (Mc 8,38; Lc 12,50). Lasciando "il deserto", l'ambiente dell'attività di Giovanni Battista, Gesù incontra la gente nei villaggi della Galilea e nei piazzali del tempio a Gerusalemme. Accoglie i peccatori e mangia con loro, senza tener conto delle norme di purità della mensa. Rispetto a Giovanni Battista, che ha uno stile di vita tipico dei nomadi – vestito tessuto con peli di cammello, cavallette e miele selvatico, alimento di chi vive nelle zone non coltivate –, Gesù vive in villaggi e città, ospite di amici e simpatizzanti. Rispetto al regime di vita austero di Giovanni, Gesù non pratica il digiuno, proprio dei gruppi e dei movimenti impegnati come quello dei farisei.

Anche se Gesù si sottopone al battesimo di Giovanni in vista del giudizio di Dio, tuttavia egli pone al centro della sua missione l'annuncio dell'azione sovrana di Dio, che offre la salvezza a tutti. Per Gesù quello che conta non è il futuro, dove si manifesta il giudizio di Dio, ma il presente nel quale si decide il proprio destino salvifico nell'accoglienza del regno di Dio che egli annuncia e rende presente nei suoi gesti e prese di posizione a favore dei poveri e dei peccatori. Tuttavia Gesù si colloca nella linea "profetica" di Giovanni e rimanda alla sua figura e attività battesimale per legittimare la sua missione e autorità in rapporto al regno di Dio. Esiste dunque una continuità e discontinuità tra Gesù e Giovanni Battista.

Vite parallele

Nella tradizione dei Vangeli sinottici la presenza di Giovanni si trova all'inizio della missione di Gesù – esclusi i racconti delle sue origini nel Vangelo di Luca – connessa con l'esperienza battesimale, al centro, dove s'intreccia con il problema della sua identità messianica, e alla fine, nella prospettiva della sua morte. Nella trama dei Vangeli le storie parallele di Giovanni e di Gesù s'illuminano a vicenda, ma con un rapporto sproporzionato a favore di Gesù. Questo è comprensibile dal momento che i Vangeli sono documenti scritti dai discepoli di Gesù. Giovanni è un satellite che ruota nel sistema solare messianico di Gesù.

All'interno di questi dati evangelici sul rapporto tra Giovanni e Gesù, restano aperti alcuni problemi. Perché Gesù abbandona la prassi battesimale di Giovanni? Perché non segue la linea ascetica del profeta del deserto? Come spiegare il silenzio totale di Paolo su Giovanni Battista? Se la figura e l'attività di Giovanni fanno ombra a Gesù o sono scomode, perché la tradizione sinottica e quella del quarto Vangelo non le hanno abbandonate? In altre parole: perché non hanno scaricato Giovanni?

La tradizione cristiana primitiva, documentata nei racconti dei quattro Vangeli, mette la figura e l'attività di Giovanni Battista in stretta relazione con Gesù di Nazaret. Nella prospettiva cristiana Giovanni Battista prepara la via alla venuta di Gesù, che è il Cristo e il Signore. Il profeta del deserto e il battezzatore nel fiume Giordano è subordinato a Gesù, riconosciuto e proclamato dai suoi discepoli Messia e Figlio di Dio. In alcuni testi si ha l'impressione che esista, se non un conflitto vero e proprio, almeno una certa tensione tra i discepoli di Giovanni e quelli di Gesù. Tuttavia la tradizione e i testi dei Vangeli non cancellano il ruolo di Giovanni, anche se lo menzionano e lo esaltano in funzione di Gesù.

Nella tradizione, che sta all'origine dei Vangeli canonici, i due personaggi, pur nei diversi rispettivi ruoli, sono inseparabili. Senza Gesù, Giovanni sarebbe solo l'ultima voce del profetismo biblico giudaico. Senza Giovanni, Gesù sarebbe solo un maestro guaritore, che dà impulso a un movimento messianico destinato ad affermarsi oltre e al di fuori della tradizione giudaica. Mentre Gesù fa entrare Giovanni nel movimento messianico, Giovanni, a sua volta, radica la messianicità di Gesù nel terreno biblico e giudaico.

Rinaldo Fabris

NOTE

1 Un'eco di questa problematica si trova anche nel *Vangelo degli Ebioniti*, e nel *Vangelo degli Ebrei*. In un frammento del *Vangelo degli Ebioniti*, riportato da Epifanio di Salamina, Giovanni, quando sente le parole che vengono dal cielo, s'inginocchia e dice a Gesù: «"Ti prego, Signore, battezza tu me!" Ma Egli lo proibì dicendo: "Lascia, poiché conviene che tutto si compia"» (EPIFANIO, *Panarion, Haer.* XXX, 13,8; cf. EPIFANIO DI SALAMINA, *Panarion*, a cura di Giovanni Pini, Morcelliana, Brescia 2010, 439). Nel *Vangelo degli Ebrei*, citato da Girolamo, si riferisce questo dialogo: «Ecco la madre del Signore e i suoi fratelli gli dicevano: "Giovanni Battista battezza per la remissione dei peccati; andiamo a ricevere il battesimo da lui". Ma egli disse loro: "Che peccato ho fatto per andare a ricevere il battesimo da lui? Purché quello che ho detto non sia frutto d'ignoranza"» (GIROLAMO, *Adversus Pelagianos* III, 2).

2 Matteo, presentando il battesimo di Giovanni, omette l'espressione «per il perdono dei peccati», perché egli l'adopera nel contesto della cena finale, nelle parole sul calice, in rapporto all'efficacia redentrice del sangue di Gesù «sparso per molti per il perdono dei peccati» (Mt 26,28).

3 Le parole della voce dal cielo sono un montaggio di testi biblici: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11; Sal 2,7; Gen 22,2). «In te ho posto il mio compiacimento» (Is 42,1; cf. 62,4).

(da: R. FABRIS, *Gesù il Nazareno*, Cittadella 2011, pp. 294-304)

Il Battesimo di Gesù secondo MATTEO (esegesi)

Matteo 3.13-17

13Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. **14**Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». **15**Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. **16**Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. **17**Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Tutti i Vangeli sottolineano che la predicazione del Battista aveva raggiunto il suo punto culminante e per questo Gesù, "dalla Galilea" e quindi da Nazareth, venne in Betania, quella al di là del Giordano. Del suo battesimo ne parlano tutti e quattro gli Evangelisti, ciascuno con un particolare proprio, utile a contestualizzarlo anche se cronologizzare gli avvenimenti di quel giorno non è così immediato.

Giovanni Battista e Gesù erano parenti e, se non sappiano se si conoscessero di persona come avviene per gli esseri umani, indubbiamente la conoscenza spirituale era molto forte. Di certo, ricordando l'episodio in cui, concepito da sei mesi, ebbe un sobbalzo nel ventre di sua madre quando Maria andò in visita da lei, lo riconobbe. Giovanni sapeva che Gesù non aveva certo bisogno di pentimento, di confessare dei peccati e del battesimo e per questo non si riteneva degno di amministrarglielo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?". La risposta è illuminante: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia" ed è proprio quell' "ogni", che si riferisce al non trascurare nulla, che ci spiega il perché Gesù voleva e doveva farsi battezzare pur non attendendo nessun salvatore essendolo lui stesso, pur non avendo peccati da confessare né essendo peccatore come tutti gli altri uomini, tali per natura a causa dell'eredità in Adamo a prescindere dai peccati specifici commessi.

Essere dei "peccatori" non indica un gruppo di persone dedite a crimini particolari contemplati da un codice penale, ma tutti coloro che, nati di donna, conducono o hanno condotto la propria vita senza avere beneficiato del perdono di Dio tramite la fede in Gesù Cristo. Il periodo in cui avvenne il battesimo di Gesù è intermedio, a cavallo tra la Dispensazione della Legge e quella della Grazia, "Legge" di cui dà un accenno Paolo in Romani 3.20-26:

"20...in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato. 21Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: **22**giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, **23**perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, **24**ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. **25**È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati **26**mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù".

Abbiamo letto "remissione dei peccati passati": per quelli che il credente, come essere umano, può sempre commettere, c'è la confessione e il loro abbandono.

Torniamo al battesimo di Gesù: quando disse a Giovanni Battista “Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia”, è scritto che “lo lasciò fare”, segno che comprese che il Cristo doveva condividere in tutto e per tutto la vita dell'uomo: fino ad ora sappiamo che fu circonciso, lui che non aveva bisogno di avere un segno esteriore della propria appartenenza al popolo di Dio. Sappiamo che fu osservante in tutto, restando sottomesso ai genitori per non incorrere neppure per un attimo nell'identificazione col “figlio ribelle” riportata in Deuteronomio 21.18 e segg., che la sua fu una crescita in sapienza e in grazia presso Dio e gli uomini: ricevendo il battesimo da Giovanni, iniziava il suo primo distinguersi tra coloro che, sensibili all'insegnamento ricevuto dalla Legge e dai Profeti, confessavano di avere bisogno del Messia promesso e accettavano di convertirsi, e coloro che lo rifiutavano. Battezzandosi, Gesù volle unirsi a quello che poi sarebbe diventato il Suo popolo, coloro che avrebbero creduto in lui riconoscendolo per le parole che avrebbe detto e i miracoli che avrebbe compiuto.

Chi infatti si estraniava dal battesimo di Giovanni, interrogandolo senza capire e restando in quelle categorie di persone che lui stesso aveva definito “Razza – inteso come appartenenza ad esse, o “progenie” come altri traducono – di vipere”, ne rigetterà tanto gli insegnamenti che i miracoli, trovando ogni giustificazione e pretesa pur di negarli.

Gesù fu così battezzato pubblicamente. Quello che avvenne dopo lo riportano anche gli altri tre Vangeli, ma con piccole differenze: per Marco “Subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba” (1.10), l'apostolo Giovanni fa dire al Battista, anche se in un momento successivo, “Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui” (1.12); Luca invece, in 3.21-22 “21Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì 22e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»”.

Gesù dunque, ricevuto il battesimo, si mise a pregare, ponendosi poco distante. Non ci è detto quanto, ma di certo era ben consapevole che da quel momento sarebbe iniziato per lui quel cammino di sofferenza e rinuncia che non aveva fatto prima: in Nazareth era cresciuto, spostandosi per i pellegrinaggi a Gerusalemme, aveva condiviso la vita di famiglia con i suoi fratelli e le sue sorelle, si era caratterizzato come una persona diversa crescendo come sappiamo, ma dal battesimo in poi sarebbe diventato un personaggio pubblico, avrebbe avuto davanti un'esistenza fatta di predicazione, miracoli e guarigioni, spostamenti da una città ad un'altra, si sarebbe scontrato con l'ottusità delle persone, avrebbe subito una morte considerata ignominiosa e tutto questo lo sapeva. Così come sapeva la quantità enorme di anime che avrebbe salvato col suo sacrificio.

La preghiera al Padre era inevitabile e necessaria perché da Lui poteva ottenere la sola assistenza e approvazione di cui aveva bisogno. La risposta del Padre fu duplice: scese lo Spirito Santo su di lui sotto forma di colomba dopo che i cieli furono aperti. Giovanni Battista dirà “Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui” (Giovanni 1.32). Colomba, non le “lingue di fuoco” con cui si manifestò sui credenti della Chiesa di Gerusalemme: la colomba, lo stesso animale che Noè aveva mandato fuori dall'arca e che era tornata con un ramoscello di ulivo. La colomba che è collegata all'oppresso e all'indifeso: “Timore e spavento mi invadono e lo sgomento mi opprime. Chi mi darà ali come di colomba per volare e trovare riposo?” (Salmo 55.6-7). Colomba che si collega al ritorno degli esuli: “Accorreranno come uccelli dall'Egitto, come colombe dell'Assiria e li farò abitare nelle loro case” (Osea 7.11). Soprattutto, qui la colomba ha riferimento all'episodio di Noè: l'ulivo che gli portò era il segno ufficiale che l'ira di Dio, che aveva risparmiato lui e la sua famiglia ma aveva inesorabilmente condannato gli altri uomini che popolavano la terra, era finita ed era imminente la sua uscita dall'arca.

Allo stesso modo lo Spirito Santo, sceso “in forma di colomba” dal cielo e non da altre direzioni, stava a significare la benevolenza di Dio sull'uomo e che di lì a poco sarebbe giunta la salvezza per tutti coloro che l'avrebbero accolta: “...e a tutti coloro che l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”.

Giunse una voce dal cielo: chi l'avrà sentita? I presenti o solo Giovanni? Non ci è detto, manca la frase “E tutti si meravigliarono” alla quale chi ha letto i Vangeli fin qui è abituato, ma è probabile che, a un atto pubblico e ufficiale di Gesù, abbia fatto seguito un altrettanto pubblica e ufficiale manifestazione del Padre e dello Spirito Santo.

Un particolare essenziale, a questo punto, lo riporta l'apostolo Giovanni in 1.29-34:

29Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! 30Egli è colui del quale ho detto: «Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me». 31Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». 32Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. 33Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». 34E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

L'agnello di Dio. Così diverso da quello che veniva sacrificato per la Pasqua. Un uomo innocente a tal punto da essere paragonato a un agnello che, a differenza degli altri, toglie il peccato del – e non “dal” – mondo. Sono parole che ogni israelita avrebbe dovuto comprendere, poiché non solo avevano riferimento all'agnello che si sacrificava per la Pasqua, ma a quello che ogni sabato veniva offerto nel Santuario alla mattina e alla sera come sacrificio per il peccato (Esodo 29.38; Numeri 28.3-10). Se andiamo poi a prendere il verbo usato per “togliere”, vediamo che ha come significato anche quello di “prendere su di sé” e di “portare”. Pietro scrive nella sua seconda lettera “Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime” (2.24,25). Sempre Giovanni nella sua prima lettera dice “Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato” (3.5).

Nella lettera ai Galati 1.3 Paolo scrive “Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio”, bellissimo ritratto che racchiude lo scopo del sacrificio dell'Agnello di Dio: per strapparci, cioè togliere, portare via con un movimento violento e rapido. Lo strappo si rende necessario quando occorre togliere in fretta qualcosa di ancorato ad una struttura. Chi quindi crede è strappato dal mondo, da tutte quelle cose alle quali dava un valore e che lo condizionavano. Strappato da una falsa morale, rispettabilità, tendenze, trapiantato in realtà nuove. Strappato al campo del mondo dominato da Satana, per essere impiantato nel campo di Dio. Nato di nuovo, d'acqua e di spirito.

Ma ancora di più, lo strappo si riferisce al destino che ha “questo mondo malvagio”, destinato a perire e ad essere distrutto assieme a tutti coloro che, a quell'Agnello di Dio, non avranno voluto guardare.

Commento al Vangelo della Domenica del Battesimo del Signore (Mt 3,3-17)

Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Solo apparentemente i quattro vangeli ci trasmettono la stessa interpretazione del battesimo del Signore. Meglio, sono i tre vangeli sinottici a trasmetterci la notizia del suo battesimo: l'evangelista Giovanni, infatti, non conosce la tradizione di un battesimo di Gesù, e piuttosto preferisce raccontare di un Gesù che, egli stesso, battezza (cf. Gv 3,26).

Il dato comune, invece, a tutti i sinottici, è che non venga fornita dagli autori alcuna spiegazione a riguardo del *perché* Gesù si sia lasciato battezzare da Giovanni. La situazione si complica, poi, se prendiamo sul serio il vangelo di Marco, nel quale leggiamo che il battesimo di Giovanni non era un qualsiasi rito di auto-immersione (come quello di purificazione giudaico, o come quello praticato quotidianamente dagli esseni), ma prometteva addirittura il «perdono dei peccati» (Mc 1,4): di quale conversione avrebbe avuto bisogno Gesù, e di quale perdono dei peccati?

Ecco che allora proprio Matteo sembra rispondere a questa domanda, ma in modo implicito e indiretto, attraverso un dialogo tra Gesù e il Battista – che è trasmesso solo dal Primo vangelo – in cui leggiamo che il Battista *non vorrebbe* battezzare Gesù. Se dunque i vangeli non danno ragioni del battesimo di Gesù, sarà compito dell'esegesi e della teologia tentare di dare delle risposte.

La *prima risposta possibile* è che Gesù abbia preso parte a un rito che significava il suo discepolato. Può risultare difficile da accettare, ma molti esegeti sono concordi nel dire che Gesù deve essere stato alla scuola di colui che, poi, la comunità cristiana avrà riconosciuto come il nuovo Elia (cf. Mt 17,11-13). Giovanni deve aver esercitato una forte attrazione su Gesù, e deve essere stato, scrive J.P. Meier, il suo *mentore*: per questo Gesù si sottopone addirittura al suo battesimo. Ma poi «dev'essere sopravvenuto un ripensamento, perché Gesù si staccò da Giovanni. Se Gesù non se ne fosse staccato, avrebbe soltanto ingrossato le file del movimento battista e non sarebbe stato quello che noi conosciamo» (R. Penna).

Una *seconda risposta* è che Gesù abbia voluto compiere un gesto di solidarietà con tutto Israele, partecipando così ad un movimento di preparazione alla venuta del Regno: è la soluzione a cui sembra alludere l'evangelista Luca, per il quale Gesù ricevette il battesimo (ma da parte di chi? Giovanni era stato già arrestato, secondo il racconto di Luca; cf. Lc 3,19-20) «mentre tutto il popolo veniva battezzato» (Lc 3,21).

Per tornare al racconto di Matteo, mettiamo ora in luce alcuni elementi, ribadendo che anche in questo vangelo Gesù (da quello che appare nel racconto) viene battezzato da Giovanni come uno dei tanti membri della comunità di Israele che si erano recati da lui, o, come detto sopra, come uno dei suoi discepoli. Il suo battesimo però si distingue per alcuni fenomeni che vengono descritti dagli evangelisti in modi diversi, e che ora vediamo nella versione di Matteo.

Caratteristico di Matteo, come detto sopra, è il *dialogo* che si instaura tra Gesù e il Battista, e che rende la scena notevolmente più lunga rispetto agli altri sinottici. Il Battista sembra conoscere Gesù, e gli si rivolge ponendo delle riserve al battesimo che questi voleva ricevere. Gesù gli risponde con parole che nel contesto del primo vangelo suonano come programmatiche. Anche se la frase «è bene per noi compiere ogni giustizia» (v. 15) ha suscitato una decina di interpretazioni diverse, ed è difficile capire a chi si riferisca il «noi» (a Gesù e Giovanni, oppure a Gesù e ai lettori impliciti nel testo?), in ogni caso è centrale per il Gesù di Matteo l'idea che Gesù sia venuto a «compiere» o confermare la *Torà* e le profezie e adempiere la «giustizia». Il verbo «compiere», *plērōō*, che in totale si trova sedici volte nel vangelo secondo Matteo, è caratteristico di questo vangelo, come anche il sostantivo «giustizia». La giustizia in Matteo implica il vivere conformemente alle esigenze di Dio, imitandone quella caratteristica che esprime il suo stesso Nome. Gesù dunque sta dicendo

che il suo battesimo – col quale adempie la giustizia – è un modo per essere fedele alla *Torà* stessa? Giustizia e Legge, in Matteo, sono strettamente correlate, e in questi due concetti è come condensata la volontà di Dio che esige adesione e obbedienza. Gesù però compie la giustizia o la *Torà* non solo obbedendo ai suoi precetti, ma dando al piano di Dio una dimensione di pienezza.

Ma ci soffermiamo ora brevemente sugli *effetti del battesimo* di Gesù, ovvero sui vv. 16-17. Diversi motivi percorrono il racconto. Anzitutto devono essere ricordati quelli legati alla creazione (l'uscire dal Giordano richiama l'uscire della terra dal caos acquatico, secondo il racconto di Gen 1,6-10, dove appunto l'asciutto compare perché il mare – sul quale aleggiava una *colomba* – si ritira in un unico luogo) e alla redenzione di Israele (che con Mosè passa il mar Rosso in quanto popolo-figlio primogenito di Dio, secondo quanto si legge in Es 4,22, e giunge alla terra promessa attraversando il Giordano). Il Figlio-Gesù che *esce dall'acqua*, secondo questi riferimenti, è colui che rinnova la creazione.

Subito dopo si dice che *si aprirono i cieli*. Oltre ad essere un richiamo a quanto accaduto per Ezechiele («si aprirono i cieli e vidi una visione divina», Ez 1,1), Matteo sta probabilmente pensando alla lamentazione di Isaia che – nel contesto di una riflessione sul primo esodo – prega perché torni Dio, apra i cieli e scenda. Un apocrifo giudaico, forse però interpolato da mano cristiana per il riferimento all'acqua, offre ancora un ulteriore aggancio con la nostra scena, descrivendo la venuta di un “sacerdote nuovo”: «I cieli si apriranno... e la gloria dell'altissimo sarà pronunciata sopra di lui, lo spirito di intelligenza e di santità riposerà su di lui sull'acqua» (*Testamento di Levi* 18,6).

La *colomba* nelle fonti giudaiche rappresenta lo Spirito di Dio che aleggiava sulle acque primordiali, ed è anche associata alla *voce* di Dio che qui proclama Gesù il Figlio amato. Questa voce, come quella della scena della trasfigurazione di Mt 17,5, è una *Bat Qôl* (alla lettera: «figlia della voce»). Secondo l'interpretazione rabbinica, la profezia, che cessa la sua funzione all'epoca del secondo tempio, lascia il passo ad altri modi con cui Dio parla al suo popolo. Se «la profezia è stata tolta ai profeti e data ai sapienti» o addirittura «è stata data ai folli e ai bambini», uno dei modi in cui Dio parla ancora è attraverso questa voce che, pur non avendo la forza della voce potente rivolta ai profeti, è come un'eco della stessa parola divina.

Le parole della voce (udite da tutti o da Gesù solo?) richiamano l'unzione del Servo di Is 42,1, a cui Matteo farà espressamente riferimento in 12,18, quando il testo isaiano verrà rievocato. Le stesse parole si udranno poi durante la trasfigurazione di Gesù, quando il Padre si rivolgerà ai suoi discepoli perché lo ascoltino (cfr. 17,1-9). In tutti questi casi, Gesù non solo è paragonato da Matteo al Servo sofferente, ma è il Figlio prediletto di Dio, come Isacco (cfr. Gen 22,2), ed Efraim/Israele (cfr. Ger 31,20). Da questo momento Gesù riceve lo Spirito per la missione al suo popolo e viene confermato nella sua relazione speciale col Padre: come il figlio amato di Abramo, come Israele, e infine come il servo di Isaia. La voce dal cielo tornerà più avanti nel racconto matteo, quando il Figlio dovrà iniziare il viaggio a Gerusalemme (17,5) e compiere il destino del Servo di Dio, quello di Israele e del figlio sacrificato, Isacco.

In conclusione, la festa del battesimo del Signore segnala da una parte la partecipazione di Gesù alla storia e alla sorte del suo popolo, Israele, che nel periodo in cui Gesù ha iniziato il suo ministero, aveva accolto l'annuncio di questo movimento “battista” per un rinnovamento e una conversione; dall'altra ci ricorda che il battesimo, che ha avuto effetti così importanti sulla vita del Signore, impegna davvero Dio nel conferire a chi lo riceve il dono dello Spirito. Ma il battesimo dei cristiani, ora, non è più quello del Battista, non è più semplicemente un battesimo nell'acqua del Giordano: è un battesimo nella morte e risurrezione di Gesù, e quindi molto diverso dai riti di conversione che Giovanni praticava per coloro che lo seguivano e attendevano la salvezza di Dio. Lo spiega bene Paolo, nella sua Lettera ai Romani: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4).

Giulio Michelini

Il Battesimo di Gesù

1. Il battesimo ricevuto da Gesù da parte di Giovanni ha costituito per Matteo e la sua comunità una difficoltà per due ragioni. Da un lato, essendo nel sentire comune più forte colui che battezza che colui che viene battezzato, il fatto in sé poteva generare l'equivoco di un Giovanni più forte di Gesù, e non mancava chi allora lo riteneva il Messia. D'altro lato, essendo il rito di Giovanni un «battesimo di conversione per il perdono dei peccati» secondo la testimonianza di Marco 1,4, il rischio di ritenere Gesù un peccatore bisognoso di purificazione era sempre possibile. Non a caso Matteo a scanso di equivoci omette del tutto il versetto di Marco. Si tratta dunque per l'evangelista e la sua comunità giudeo-cristiana di giustificare un evento in sé problematico: perché colui che nella genealogia è stato definito Messia regale in quanto «Figlio di Davide» e nella concezione da Spirito «Dio con noi», dunque il più forte e il santo, si è sottoposto al battesimo di acqua? La risposta è contenuta nel dialogo Giovanni - Gesù che precede il battesimo stesso (Mt 3,14-15), riferito esclusivamente da Matteo.

2. Il dialogo inizia registrando una perplessità dinanzi al fatto che «Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui» (Mt 3,13). Il battezzatore infatti «voleva impedirglielo, dicendo: "Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?"» (Mt 3,14). Giovanni è turbato dinanzi a questo capovolgimento di ruoli e di compiti: il più forte di lui (Mt 3,11) diventa il più debole davanti a lui e il venuto a battezzare lui in Spirito e fuoco (Mt 3,11) si sottopone al suo battesimo di acqua e ai suoi significati. Un non capire che è il riflesso di quello di Matteo e dei suoi, e che coinvolgerà anche il padre e la madre di Gesù posti tra stupore (Lc 2,18), non comprensione (Lc 2,50) e riflessione dinanzi a eventi inediti (Lc 2,19). Un non capire a cui risponde Gesù: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia. Allora egli lo lasciò fare» (Mt 3,15).

Il pensiero di Gesù è chiaro: vi è una giustizia da adempiere, da portare cioè a compimento (Mt 5,17), una «giustizia sovrabbondante» (Mt 5,20) «per ora» (Mt 3,15) non del tutto evidente a Giovanni, e che si manifesterà sempre più nel corso della vita di Gesù e nella sua pasqua. Tale giustizia consiste nella volontà di Dio di dirsi in Gesù non come padre - padrone dell'uomo ma come servo dell'uomo (Mt 20,28) in forma mite e umile (Mt 11,29), e non come aristocratico dello spirito che dall'alto della sua perfezione si separa dal mondo dei perduti snobbandolo e giudicandolo, ma come confuso in esso accogliendone l'anelito di diversità. Solo ciò che viene assunto può essere salvato.

Il significato di un battesimo si fa chiaro: in Gesù il più grande e il primo che si fa il più piccolo e l'ultimo è Dio a porsi come il più piccolo e l'ultimo, la giusta posizione per non intimorire nessuno e per vedere e leggere bene la realtà; e ancora in Gesù il giusto è Dio a rivelare la sua giustizia in termini di immersione nel mondo degli ingiusti per farli emergere nel mondo di ciò che è giusto, e di cui il discorso della montagna è codice scritto. Il codice dell'aristocrazia dello Spirito. È dunque a questa giustizia, la passione d'amore per gli iniqui servo della loro liberazione, dato esemplificato nella discesa nelle acque e nella sottomissione a Giovanni, che Gesù dice introducendovi lo stesso precursore: «Allora egli lo lasciò fare» (Mt 3,16), e in Giovanni leggi il sì di Matteo e della sua cerchia finalmente iniziati al perché di un battesimo. Evento a cui si è sottoposto colui del quale si dice che appena uscito - salito dalle acque: «si aprirono per lui i cieli» (Mt 3,16), espressione di stampo apocalittico - rivelativo (Ez 1,1) a voler dire iniziazione a una singolare visione - illuminazione da parte di Gesù: «ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui» (Mt 3,16). A quel Tu che si apre alla compagnia di pubblicani e di prostitute Dio si apre colmandolo del suo Soffio creatore, quello dell' "in principio" della creazione che a mo' di colomba, secondo una tradizione rabbinica, aleggiava sul caos primordiale trasformandolo in mondo ordinato (Gen 1,2), Soffio che attraverso Gesù farà passare Israele e i popoli dalla sponda delle molteplici schiavitù alla riva della terra promessa, evocazione del passaggio del Giordano ad opera di Giosuè (Gs 4,1 ss). E "terra promessa" è la nuova creazione nella quale la «voce dal cielo» che proclama in Gesù «il Figlio mio, l'amato, il prediletto» (Mt 3,17) chiama anche noi "figli adottivi".



Il fiume Giordano in prossimità del Mar Morto: sulla sponda sinistra la Giordania (dove Giovanni predica e battezza); sulla destra Israele.



Il luogo nel quale la tradizione ha fissato il battesimo di Gesù è oggi meta di pellegrini sulle due sponde (quella giordana a destra nella foto) e quella israeliana.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre celebrando la manifestazione del tuo amato Figlio, e trasformati per noi nel sacrificio perfetto che ha lavato il mondo da ogni colpa. Egli Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

PRIMA SETTIMANA DEL TEMPO

ORDINARIO - Con la Festa del Battesimo di Gesù si conclude il Periodo Natalizio e inizia la prima serie di settimane del Tempo Ordinario che durerà fino al Mercoledì delle ceneri (quest'anno il 22 febbraio). Gli orari delle Messe feriali tornano al normale con l'unica variazione al **giovedì e al venerdì** della Messa alle **18.30** anziché alle 18.

Riprendono anche gli incontri del Catechismo.

Nell'ultima domenica di Gennaio celebreremo la **FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA** e sarà l'occasione per riflettere sul tema della famiglia cristiana e i suoi punti di riferimento educativi e spirituali. La abbineremo all'altra ricorrenza di fine gennaio quella della **Festa di S. Giovanni Bosco**, fondatore e patrono degli Oratori. Sarà con noi alla S. Messa delle 11 **don ROSSANO**, sacerdote salesiano originario di Stagno, che ci aiuterà a "pensare l'Oratorio" all'ora di pranzo, nel salone dell'Oratorio, a cui sono vivamente invitate tutte le famiglie con bambini e ragazzi "in età da oratorio"! Maggiori dettagli e apertura delle iscrizioni al pranzo in settimana.

BILANCIO DI FINE ANNO – Sono già disponibili sul Sito (pagina del Consiglio Economico) e in fondo alla chiesa i bilanci di fine anno, entrambi in rosso... ma molte cose sono state fatte (e molte rimangono da fare). Un grazie sincero a tutti coloro che vi hanno contribuito!



8 GENNAIO 2023

BATTESIMO DI N.S.G.C.



« Questi è il Figlio mio l'amato:
ascoltatelo! »

Proponendoci il Battesimo di Gesù a poca distanza dal Natale, la liturgia ci suggerisce il collegamento fra i due eventi, distanti fra loro più di trent'anni, separati dalla "vita nascosta" a Nazaret, dove era conosciuto come il "carpentiere, figlio di Giuseppe il carpentiere".

Un salto brusco, dal punto di vista cronologico, dal "Gesù bambino" al Gesù adulto ma il lungo silenzio, nel nascondimento e nell'umiltà, prolunga quello della notte di

Betlemme, lasciando chiaro ed evidente lo stile del rivelarsi di Dio nella storia dell'umanità.

Al Giordano c'è il passaggio delle consegne da Giovanni a Gesù: da colui che annuncia la venuta del Messia promesso a colui che ne realizza la missione.

Disponiamoci a rivivere il senso e la missione del nostro proprio battesimo, trovandone il senso in quello di Gesù: come per lui, è l'inizio di un impegno e di una missione che mette in gioco tutta la nostra vita.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, Giovanni Battista ci invita ad un profondo cambiamento di vita: la misericordia di Dio porti a compimento in noi ciò che il battesimo ci ha donato in germe.*

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che tu conosci la nostra debolezza, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che hai caricato su di te su di te i nostri peccati, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per salvarci dal peccato del mondo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. *O Padre, il tuo Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. // Amen*

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 42,1-4.6-7)

Così dice il Signore:

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 28)

R/. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio, date al Signore gloria e potenza. Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore nel suo atrio santo. **R/.**

La voce del Signore è sopra le acque, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza. **R/.**

Tuona il Dio della gloria, nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!». Il Signore è seduto sull'oceano del cielo, il Signore siede re per sempre. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dagli **ATTI DEGLI APOSTOLI**

(At 10,34-38)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 3,13-17)

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, al fiume Giordano, Gesù viene riconosciuto e proclamato come Figlio di Dio e la voce del Padre, dal cielo, invita ad ascoltarlo e seguirlo. Chiediamo al Padre, che nel battesimo ci ha donato l'adozione a figli, la grazia di esserne degni.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

ASCOLTACI, O SIGNORE.

Ti ringraziamo o Signore per il nostro Battesimo che ci ha fatto cristiani e figli di Dio e ci ha inserito nella Chiesa; donaci di testimoniare davanti a tutti la bellezza e la verità della vita cristiana, **Noi ti preghiamo.**

Perché nel ricordo del battesimo di Gesù si rinnovi in noi la gioia e la grazia del nostro Battesimo e testimoniamo la novità della vita cristiana in famiglia, in parrocchia, nella società, **Noi ti preghiamo.**

Per tutti i genitori cristiani: perché mentre domandano il sacramento del Battesimo per i figli, aprano la propria vita alla grazia dello Spirito Santo, camminando insieme nella grande famiglia della Chiesa, **Noi ti preghiamo.**

Signore Gesù, che nel Battesimo al fiume Giordano ti sei rivelato come l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo, purifica la tua Chiesa da ogni scandalo e peccato perché continui nel mondo la tua opera di salvezza, **Noi ti preghiamo.**

C. O Dio nostro Padre, con il battesimo offri a tutti il dono di essere tuoi figli nel perdono dei peccati e nella vocazione alla santità: affidiamo a te i nostri propositi di vita cristiana e ci impegniamo ad ascoltare e seguire il tuo Figlio, che vive e regna con Te per i secoli dei secoli. // Amen.